

# Incontro

Periodico mensile della missione cattolica italiana Albis

Anno 25 - Ottobre '99 - N°10



## INCONTRO GIOVANI MISSIONE ALBIS

**C'è sempre una prima volta...**

*È proprio vero: c'è sempre una prima volta.*

*Lo scorso 19 settembre, infatti, presso la sala parrocchiale cattolica di Horgen, si è svolto il primo incontro dei giovani della nostra Missione Albis. Una sessantina di giovani, provenienti da quasi tutte le comunità, ha risposto all'invito del gruppo "Amici di Tutti" che organizzava, insieme a Don Franco e al sottoscritto, per la prima volta questo incontro.*

*L'idea nasce a tavolino proprio durante uno degli incontri del gruppo.*

*L'obiettivo da raggiungere è di far incontrare e conoscere i giovani tra di loro, in un contesto diverso dalle solite discoteche, party ecc. e insieme scoprire quali siano i loro interessi in vista di una collabo-razione con il nostro gruppo.*

*Obiettivo in parte raggiunto, perché su 230 lettere-invito spedite soltanto il 25% era presente. Naturalmente questo non ci preoccupa.*

*Alle 14.30 Don Franco dà il benvenuto ai ragazzi e spiega il procedimento del pomeriggio.*

*I ragazzi vengono divisi in 5 gruppi e accompagnati da un animatore, iniziano il lavoro.*

*Le domande su cui devono esprimere il proprio parere, in apparenza sembrano facili ma non lo sono, perché nascondono una sorta di termometro che misura le loro attitudini.*

*Il clima che s'è creato è sereno e di festa. In attesa che gli animatori portino le impressioni emerse dai gruppi, s'è cantato, suonato ecc.*

*Tutti i ragazzi sono stati concordi nel sostenere che l'iniziativa è piaciuta e che va sicuramente ripetuta. Magari, per la prossima volta sotto forma di una gita p. es., e perché no!!!*

*A noi spetta il compito di seguire i giovani e a volte anche di assecondarli, purchè trovino negli incontri, un ambiente sano, pulito, che offra loro, oltre il divertimento, un momento di riflessione e di formazione.*

*L'esperienza fatta a mio avviso è stata positiva, ora cercheremo di non accantonarla, ma di alimentarla con altre iniziative coinvolgendo tutti, anche quelli che non c'erano.*

*L'incontro finisce con una spaghetтата al sugo per tutti a volontà, e i nostri ragazzi non hanno deluso. Un grazie va a tutti i giovani per la presenza e per la disciplina avuta.*

*Ma un grazie di cuore va ai rappresentanti del gruppo "Amici di Tutti" che hanno collaborato e che con spirito di sacrificio hanno reso bello quest'incontro, curando anche la parte culinaria.*

Gino Di Napoli

**PERIODICO MENSILE  
MISSIONE CATTOLICA ITALIANA  
"ALBIS"**

**SEDE: HORGEN**

**COMUNITÀ**

**Horgen - Thalwil - Richterswil -  
Hirzel - Oberrieden - Wädenswil -  
Adliswil - Kilchberg - Langnau a.A.**

**Ottobre 1999 Anno 25**

**Editore**

Missione Cattolica Italiana "Albis" Horgen

**Stampa** Enrico Negri AG, 8050 Zürich

**Spedizione**

Segretariato Missione Cattolica Italiana  
Alte Landstrasse 27, 8810 Horgen,  
Tel. 01 / 725 30 95 Fax 01 / 770 14 30

**Pubblicazione** 11 edizioni annuali

**INDICE**

<b>LA VOCE</b>	1
- Incontro Giovani Missione Albis	
<b>LA MISSIONE A SERVIZIO DELLA COMUNITÀ</b>	2
- Orario Ufficio	
- Orari Messe	
- Per chi suona la campana	
<b>ATTUALITÀ DAL SIHLTAL AL LAGO</b>	5
- Novità nella Comunità cattolica svizzera	
- Humanitas-Fest	
- Lettera di ringraziamento Krebsforschung	
- I nostri laureati	
<b>PIANETA GIOVANI</b>	6
- Donazione e trapianti organi	
<b>DIAMO LA VOCE A...</b>	7
- Il significato del Giubileo 2000	
- Lettera aperta	
- Il pungiglione	
<b>NOTIZIARIO DALL'ITALIA</b>	9
- Un passo avanti verso il voto all'estero	
- Don A. Tadini, apostolo sociale	
- Figli ad ogni costo?	
<b>IMPARIAMO A LEGGERE LA BIBBIA</b>	11
- La speranza è la chiave di lettura dell'Apocalisse	
<b>APPUNTAMENTI</b>	12

**La Missione a servizio  
della Comunità**

**ORARIO D'UFFICIO**

Tutte le Comunità della Missione "ALBIS"  
con sede a Horgen:

**Horgen - Thalwil - Richterswil -  
Hirzel - Oberrieden - Wädenswil - Adliswil -  
Kilchberg - Langnau a.A.**

sono pregate di rivolgersi al CENTRO della MISSIONE "ALBIS" in Horgen, per qualsiasi problema pastorale (battesimi, matrimonio ecc.) e sociale.

**IL CENTRO DELLA MISSIONE È APERTO dal  
LUNEDÌ al VENERDÌ dalle 8.00 alle 12.00 e dalle  
15.00 alle 19.00**

Alte Landstrasse 27 - Tel. 01 725 30 95

La presenza di un solo Missionario in tutta la regione della Missione, porta come conseguenza, una nuova ristrutturazione dell'attività della Missione. Ringraziamo della comprensione

**Orario S.S. Messe**

**Horgen**

**Sabato:**  
ore 17.30 S. Messa in lingua tedesca

**Domenica:**  
ore 9.00/11.15 S. Messa in lingua tedesca

**Domenica:**  
ore 10.15 S. Messa in lingua italiana

**Wädenswil**

**Sabato:**  
ore 18.30 S. Messa in lingua tedesca

**Domenica:**  
ore 11.15 S. Messa in lingua italiana

**Domenica:**  
ore 10.00 S. Messa in lingua tedesca  
ore 19.30 S. Messa per i giovani in  
lingua tedesca

**Thalwil**

**Sabato:**  
ore 18.00 S. Messa in lingua tedesca

**Domenica:**  
ore 10.00 S. Messa in lingua tedesca

**Domenica:**  
ore 18.00 S. Messa in lingua italiana  
(1a, 2a, 3a, Domenica del mese)

### Richterswil

**Sabato:**

ore 18.00

*S. Messa in lingua italiana*  
(ultimo Sabato del mese)

**Domenica:**

ore 10.00

*S. Messa in lingua tedesca*

### Kilchberg

**Sabato:**

ore 18.30

*S. Messa in lingua tedesca*

**Domenica:**

ore 10.30

*S. Messa in lingua tedesca*

**Domenica:**

ore 20.00

*S. Messa in lingua italiana*  
(1a Domenica del mese)

### Adliswil

**Sabato:**

ore 17.30

*S. Messa in lingua tedesca*

**Domenica:**

ore 10.30

*S. Messa in lingua tedesca*

**Domenica:**

ore 20.00

*S. Messa in lingua italiana*  
(2a, 3a, 4a, Domenica del mese)

### Langnau

**Sabato:**

ore 17.30

*S. Messa in lingua tedesca*

**Domenica:**

ore 10.00

*S. Messa in lingua tedesca*

**Domenica:**

ore 18.00

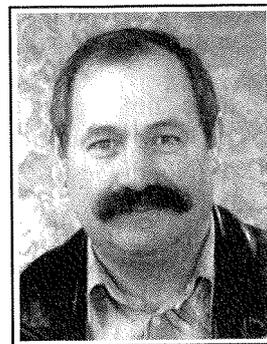
*S. Messa in lingua italiana*  
(ultima Domenica del mese)

### Oberrieden

**Domenica:**

ore 9.30

*S. Messa in lingua italiana*  
(1a Domenica del mese)



quando dalla vita avevano ancora molto da attendersi, ha preso la sua lampada e si è incamminato verso un'altra vita, lasciando un'ombra oscura sulla sua casa desolata.

Quella casa dove la sua donna, Carmela, lo attendeva preoccupata, non vedendolo rientrare all'ora puntuale della sera.

Franco lascia la giovane moglie e due figli ancora bisognosi della presenza del padre, Beniamino e Luigina, e tanti, tanti amici.

Era partito da Fiumefreddo nel 1967.

Nel 1981 aveva formato la sua famiglia della quale era orgoglioso e dalla quale si preoccupava anche oltre misura.

E' naturale che di fronte alla perdita del compagno della propria vita e del proprio papà martellino nella mente tante domande: perché? Perché proprio a lui?

Sono domande che racchiudono il mistero della vita, ma che trovano una forza nelle parole che Carmela mi disse, quando la visitai.

"Sono sicura che ci da aiuto e conforto, perché è tanto il bene che ci ha voluto".

Certamente l'amore non finisce nella tomba, ma continua in coloro che ci hanno amato e che continuano ad amarci in una dimensione più grande.

Resta comunque l'assurdità della sofferenza, quella illogicità di cui fu vittima lo stesso Gesù, e dopo di lui quelli che come Franco, che vivono una vita di amore e di donazione, che ci fa credere ad un valore diverso della sofferenza, come ad un privilegio accordato a coloro che vivono nell'onestà e nell'amore, perché si ristabilisca quell'equilibrio, compromesso dall'incapacità di amare.

Non resta allora che una semplice preghiera: "Non ti chiediamo. Signore, perché ce l'hai tolto, ti diciamo grazie per il tempo che ce l'hai

## PER CHI SUONA LA CAMPANA...

**Aloise Franco**

1948 - 1999

"La morte è come un ladro, arriva senza preavviso" leggiamo nella Bibbia. Così può essere sintetizzata la morte di Franco che ha lasciato sgomenti tutti, e soprattutto la sua famiglia.

Scherzando in casa, ripeteva: "Io sono forte". Purtroppo la morte non guarda in faccia nessuno.

Anche Franco, come altri amici scomparsi

lasciato, il suo amore nessuno potrà togliercelo". Non ci sono più le apparenze corporee con le quali entrare in contatto con un bacio, un abbraccio, una carezza, ma in cambio di questa notte silenziosa, noi entriamo in comunione con loro attraverso la fede.

Chi riceve la comunione nella messa, riceve i vivi dell'aldilà.

In Gesù presente nel pane eucaristico comunichiamo con loro, parliamo con loro, perché fanno parte di Dio, di Gesù.

Ecco qual'è il valore della Messa nel ricordo di chi non è più fisicamente tra noi.

Comunichiamo con loro nella luce della fede.

La nostra presenza in chiesa, oltre che espressione di solidarietà a Carmela, Beniamino e Luigina, è un modo per esprimere il nostro grazie a Franco, per la sua amicizia, spontaneità e per la sua morte.

Con la sua morte ci invita a riflettere sulla provvisorietà della vita: oggi siamo qui, e domani ...? Ed allora è importante, attraverso la morte di un amico, scoprire quali sono i valori che danno senso alla vita: l'amore, l'amicizia, la stima.

Valori che spesso, nel ritmo frenetico della vita di oggi, dimentichiamo.

La morte di un amico ce li richiama, oggi.

### **Carmine Aurora**

1937 – 1999

Dio vuole che l'uomo viva e si salvi: non tutto quindi finisce con la morte.

Questo uomo, amato e voluto da Dio, non può andare perduto.

La fede cristiana gli promette la vita eterna, la risurrezione tra le mani di Dio, Padre.

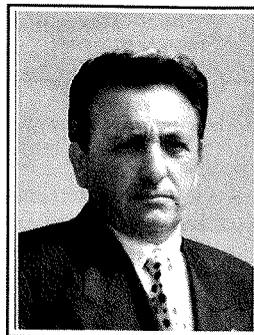
Questo uomo è sempre nel cuore di Dio, come allora si può pensare che con la morte tutto finisce?

“Questa è la volontà del Padre mio, che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma lo riscuoti nell'ultimo giorno”.

Quindi questa umanità affaticata, questi corpi che si esauriscono in una ininterrotta e pesante catena di piccole cose, non saranno gettati via nell'ora della morte, quando sembrerà che tutto sia stato inutile: bontà, pazienza, onestà, lavoro.

Se la morte spassasse via tutto, le nostre azioni non avrebbero senso.

Parlo di quelle azioni ignote e sconosciute ma che formano il tessuto di una vita: i sacrifici nascosti, le rinunce, il pensare non a sé ma agli altri.



Sono quelle azioni di cui non parlano i giornali, ma che lasciano il segno nella vita altrui, come una eredità da vivere e conservare.

Così possiamo inserire in questa cornice Carmine: 40 anni di emigrazione, trascorsi sui cantieri; sposato nel 1960; la sua unione con Maria, allietata dalla nascita di due figlie, circondato dall'affetto dei suoi carissimi nipoti. Lo scorso anno accusò i sintomi di una malattia che gradualmente lo consumava, ma Carmine con la sua forza d'animo seppe convivere con il suo male, non solo non lamentandosi, ma conservando la sua indole allegra e quel dinamismo che lo portava a progettare tutto con spirito altruistico e generoso, pur sapendo del male.

Saper convivere con la malattia, vivere intensamente la vita, cosciente che quando l'angelo della morte ci chiama è perché siamo pronti, è assieme all'amore per la famiglia l'eredità morale che Carmine ci lascia.

A lui il nostro GRAZIE, ma anche l'impegno a testimoniare nella vita quei valori che la morte di un padre, di un amico, riportano alla luce di questa nostra vita che presa dal ritmo affannoso spesso dimentica: l'amore, la generosità, la gioia di essere e di vivere.





a cura di Tatjana Campa



**HORGEN**

## Novità nella Comunità cattolica svizzera

Sabato sera, 4 settembre la Comunità cattolica svizzera ha dato il suo benvenuto al nuovo prete: W. Kunicki, che ha svolto in precedenza la sua attività pastorale in Germania.

Per un anno egli avrà l'incarico di parroco provvisorio, poi sarà ufficialmente nominato parroco. Giovane, brillante, sensibile e aperto, è la prima impressione.

Se il *"Buon giorno si vede dal mattino, per la Comunità di Horgen si prospettano momenti sereni. Ce n'è tanto bisogno"*!

Al trentacinquenne prete l'augurio di un'attività pastorale nella quale possa donare quella spontaneità, e umanità che emergono dalla sua sensibilità.

Se la Comunità si attende molto dal prete, altrettanto egli si attende dalla Comunità.

Senza la base non si può costruire molto, senza dialogo e comunione si costruisce sulla sabbia. Da una parte e dall'altra non manchi mai il realismo: siamo tutti, prima di tutto, uomini.

## Humanitas-Fest

Come ogni anno, nell'ultimo sabato di agosto, si celebra la festa all'Humanitas, il benemerito istituto della nostra zona che attende ai problemi di fratelli meno fortunati.

Il contributo della Comunità italiana



"Missione", con il "Gruppo di Base" e il gruppo giovani "Amici di Tutti" si è concretizzato in una grande spaghetтата: 580 porzioni.

Il netto della Festa, consegnato al responsabile dell'istituto, signor Pflanzler, ammonta a Fr. 2489.65, a questi sono da aggiungere 130 tagliandi per coloro che hanno prestato servizio per la riuscita della Festa.

GRAZIE, attraverso Incontro, a tutti i collaboratori che, come ogni anno, mostrano la loro sensibilità verso i problemi degli altri fratelli meno fortunati. GRAZIE di cuore "Amici di Tutti" e in particolare al dinamico "Gruppo di Base".

## Lettera di ringraziamento Krebsforschung

Für Ihre grosszügige Spende von Fr. 353.- danke ich Ihnen von ganzem Herzen.

Ich möchte Ihnen noch kurz mitteilen, wie Ihr wertvoller Beitrag im Kampf gegen Krebs helfen wird. Wie Sie sich erinnern, setzen wir uns dafür ein, dass die Krebsforschung in der Behandlung – heute von Brustkrebs – Fortschritte erreichen kann.

Diese Krankheit fordert zuviele Opfer unter den Frauen in unserem Land.

Immer wieder höre ich von Familien, die durch die Krankheit der Mutter in ganz schwierige Situationen kommen.

Wir müssen darum alles tun, um Brustkrebs zu verhüten und erfolgreich zu behandeln. Ein junger Forscher untersucht im Augenblick die Wirkung von Antikörper bei Patientinnen mit fortgeschrittenem Brustkrebs.

Auch für neue Medikamente braucht es unsere Krebsforschung.

Dank der Forschung geht es Katrins Mutter, einer an Brustkrebs erkrankten Frau, welche wirksam behandelt werden konnte, heute gut.

Doch nur dank Ihrer Spende kann die Krebsforschung Schweiz die Heilungschancen in unserem Land vergrössern.

Sie sehen, wie wichtig und wertvoll Ihre Spende ist und ich danke Ihnen für Ihre finanzielle Unterstützung.

Ich versichere Ihnen, dass wir das Geld nach bestem Wissen und Gewissen und mit äusserster Sparsamkeit einsetzen werden.

## I NOSTRI LAUREATI



### Capozzi Maria Luisa

Anche Maria Luisa, come altri giovani italiani, è nel segno dell'emigrazione che cambia.

Dopo aver frequentato la scuola dell'obbligo a Dietlikon, eccola al liceo linguistico (Kantonsschule Enge) e quindi il balzo all'università di Zurigo, dove consegue la laurea in inglese, pedagogia e storia dell'arte, discussa con il professor Fischer.

Alla neo laureata vanno le nostre felicitazioni, che estendiamo anche alla sua famiglia.

In particolare a Maria Luisa l'augurio di traguardi ambiziosi nei quali realizzare la sua poliedrica personalità.

"Per aspera ad astra". Auguri vivissimi.

### Canonico Leonardo

Ha frequentato con lusinghiero successo il liceo scientifico Montana-Zugerberg (ricordi Leo le traduzioni latine: Omnis Gallia divisa est in partes tres!)

Quindi si è iscritto alla facoltà di economia e commercio dell'università di Parma, dove lo scorso anno ha consegnato la laurea.

Ora svolge la sua attività a Erlenbach.

Auguri Leo di sempre brillanti traguardi, e felicitazioni alla tua famiglia.

### Rosati Christian

Sia pure con leggero ritardo, abbiamo il piacere di comunicare ai lettori di Incontro, il traguardo raggiunto da Christian Rosati, conseguendo la laurea in Economia e Commercio.

Christian ha frequentato la scuola dell'obbligo a Wädenswil, quindi il liceo scientifico a Zurigo, e poi l'università, conseguendo la laurea.

Per il perfezionamento della lingua inglese ha trascorso un periodo di studio in Canada (Vancouver) e ultimamente in California (S. Francisco).

Auguri a Christian per splendidi traguardi.

Felicitazioni anche a papà Toinino e mamma Gisa.

## Donazione e trapianti organi

L'introduzione al tema, suggerito da Angela e da lei presentato, è iniziata con una domanda provocatoria. "Quanti di voi, si sono interessati a questo problema?"

Secondo Angela, dal mancato interessamento al problema, nasce la mancanza di donatori.

Ci sono diversi altri motivi:

Paura che ci sia un mercato degli organi.

Un vuoto culturale spaventoso.

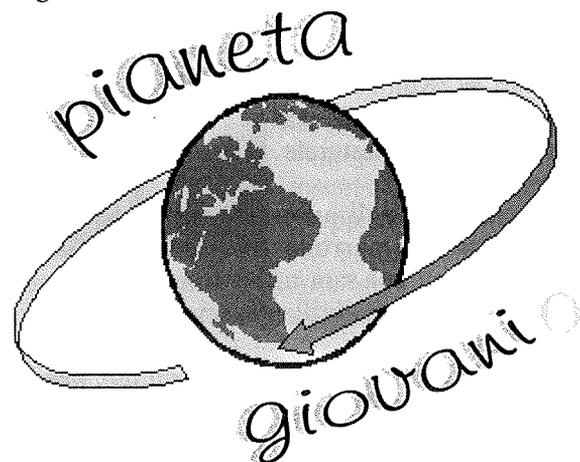
Il trapianto è una terapia sperimentale.

Egoismo.

Gli intervenuti hanno sottolineato:

Occorre investire sulla ricerca potenziare l'organizzazione sui trapianti

Promuovere la cultura sulla donazione degli organi.



Di fronte all'egoismo ci si dovrebbe porre dalla parte di chi necessita di un organo.

La donazione degli organi e il trapianto deve essere visto come un gesto normale, senza creare confusioni.

E' evidente che deve essere accertata la morte.

La nuova legge italiana sui trapianti: prevede che tutti coloro, maggiorenni, che non hanno espresso formalmente il NO al trapianto dei loro organi, sono considerati donatori, anche se i famigliari non fossero d'accordo.

Prima occorre che le Unità Sanitarie locali, informino personalmente tutti gli individui.

Per i minorenni si richiede l'assenso dei genitori. Handicappati e orfani se minori non sono soggetti ad espianto.

**diamo la voce a...**  
diamo la voce a...  
diamo la voce a...

## **Il significato del Giubileo 2000 visto in tre diverse ottiche**

### **Un Giubileo decentrato**

La preparazione spirituale al Giubileo è il punto essenziale.

Si tratta di fare capire che questo è uno degli avvenimenti più importanti degli ultimi secoli.

Perciò dobbiamo andare alla fonte, che è la lettera del Papa "Tertio millennio adveniente". Tra gli obiettivi principali da lui proposti vi è quello di "rendere più visibile la nuova primavera della vita cristiana, la cui preparazione è cominciata col Concilio vaticano II".

Se non si coglie questo aspetto si svilisce l'avvenimento. La nuova evangelizzazione deve essere una spinta per rendere attuale il Vangelo nel mondo di oggi.

Il nostro lavoro ha dimensione mondiale, planetaria. E' la prima volta che un Anno santo si celebra contemporaneamente in Terra santa (citata dal Papa al primo posto), a Roma e in tutte le diocesi del mondo. Quindi è il primo a dimensione geografica globale.

*Mons. Sergio Sebastiani*

### **Il messaggio e la notizia**

Il significato più forte del Giubileo gli verrà dal cadere nel bel mezzo di una civiltà tecnologica che sta lanciando le "autostrade elettroniche". E la tv, dal canto suo, farà molto di più che esplorare e parteciparci la realtà: spesso si sovrapporrà, sostituendola e trasformandola.

I cristiani affrontano un Giubileo che non resterà estraneo a questa nuova realtà. Il Giubileo rappresenta, allora, una sfida in cui sperimentare



la possibilità di un rinnovato rapporto tra i mass-media e la cosiddetta comunicazione dei valori. Di qui la necessità di "far passare" il Giubileo nel grande contesto comunicativo, per i valori universali che esso assume: quel valore, cioè, dovrà farsi notizia, prima ancora che messaggio. Ferme restando le distinzioni tra il qua e il là del Tevere, non possiamo non dirci il Paese della cattolicità; e in uno Stato laico nondimeno si conferisce al Giubileo una solennità profonda e coinvolgente.

Che poi un pregiudizio laicista o anticlericale, induca una fetta di Paese a sentirsi estranea all'evento o addirittura molestata da esso, è frutto di antichi e ormai logori lasciti storici che ancora serpeggiano in una peraltro minima porzione di popolo e di nazione.

C'è, e va detto, il concreto pericolo che sul Giubileo si speculi e si voglia tentare di trarne "profitto".

A questo proposito sono suonate alte le parole del Papa: la sua lettera "Tertio millennio adveniente" fissa il sigillo spirituale che la Chiesa intende imprimere alla grande assise.

*Sergio Zavoli*

### **Momento del grande perdono**

Il Giubileo nasce dalla Bibbia.

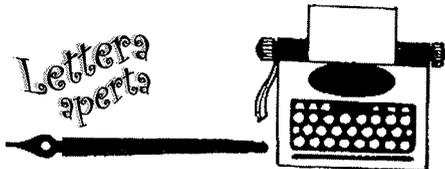
E' il momento del grande ristoro, del riposo della terra, è il tempo della grande remissione reciproca dei debiti e dei rancori, del grande perdono: un tempo di rinnovamento generale. Ma se si volesse fare una storia a tutto campo del Giubileo, bisognerebbe studiarlo anche nel suo aspetto di storicità laica che non si può dimenticare.

E infatti, molti esponenti del pensiero laico hanno sottolineato che si può essere o non essere credenti, ma che davanti ad un evento come il Giubileo bisogna sentirsi compartecipi, perché racchiude anche un grande messaggio civile. Ma ci sono anche pericoli e malintesi e un rischio di strumentalizzazione.

C'è il rischio, per esempio, che il Giubileo diventi solo una moda, un business..

*Franco Cardini*

Lettera  
aperta



Egregio signor R. De Marco

Spero che mi sia dato spazio per rispondere alla sua cortese - lettera aperta - indirzzatami sul N° di Incontro.

Anche se priva di firma (probabilmente una dimenticanza del proto) credo di non avere dei dubbi sul suo autore.

Non ho mai risposto a lettori che si adombravano perché il mio scritto non era conforme alle loro idee (la mia approvazione nel censurare una fotografia insulsa e provocante di Benetton) o per chi, dopo aver letto ma non capito un mio articolo, in mancanza di argomenti attinenti a ciò che avevo scritto, lo definiva "spirito di bassa lega".

Anch'io, come lei, non sono né un teologo e men che meno un missionario in cerca di anime da salvare.

Sono già in difficoltà a salvare al mia.

Non costringo nessuno e tanto meno condanno, chi non la pensa come me, ma mi interessa sapere dove sono io che eventualmente sbaglio.

Se fra tante persone che stanno nello stesso tempo guardando il cielo uno dice che è azzurro, l'altro celeste e un altro turchino vorrei sapere il perché di queste discordanze, se dovute nel non sapere distinguere i colori, dallo stato d'animo nel momento in cui lo si guarda per averlo sentito dire o per convinzione che quello è il colore giusto.

Eppure tutti stanno guardando la stessa cosa. Naturalmente c'è chi guardandolo non si accorge nemmeno di che colore sia.

Non mi interessa chi mi dice se non ho altro da pensar, che il cielo è sempre stato blu e che non solo lui lo afferma ma anche Ilodugno e sempre lo sarà, perché invece di affrontare il mio argomento su chi guarda, lo sposta sul cielo entrando nel campo dell'astronomia dove è ancor più ignorante di me.

Ci sono delle persone che al primo sintomo di malessere corrono subito dal dottore, preoccupante per la salute del proprio corpo ma rimangono del tutto indifferenti alla salute

della propria anima che è molto più importante.

Sono della sua stessa idea là dove scrive che sarebbe un bene soffermarci su vari argomenti in un dialogo costruttivo e impegnativo, specialmente se questo dialogo non si svolga fra sordi, e questo farebbe piacere anche a me. Con cordialità

Bruno Eccher



il pungiglione

### Ma la Chiesa i suoi soldi li spende male

Cosa direbbero i contribuenti italiani di un ente pubblico che spende l'85% del bilancio per far funzionare il suo apparato (stipendi, manutenzioni di palazzi ecc.) e solo il 15% per lo scopo della sua esistenza?

Secondo un recente rendiconto fornito dalla stessa amministrazione generale della Chiesa cattolica, dei 1326 miliardi incassati nel 1998 attraverso l'8 per mille, l'85% è stato speso appunto per il sostentamento del clero e le opere di culto e il 15% per le opere di carità.

Ci chiediamo: per fare la carità del 15% di 1326 miliardi è necessario un simile apparato?

Perché i credenti di qualsiasi religione non stipendiamo direttamente il loro clero?

Perché è necessario uno Stato mediatore?

I 20 mila insegnanti di religione scelti dalle curie, che ci costano altri 1200 miliardi l'anno, non sono in contrasto con i principi della Costituzione poiché dimostrano di fatto l'esistenza di una religione di Stato?

Uno Stato veramente libero deve garantire la libertà di culto a tutte le religioni, ma non deve spendere una lira per finanziare qualsiasi chiesa. Il mantenimento del clero di ogni confessione religiosa, è un impegno e una responsabilità dei credenti senza alcuna mediazione. Se i cattolici vogliono i cardinali e i vescovi nei ricchi palazzi, lo facciano con i loro soldi!

Ricordiamo che la Chiesa cattolica costa allo Stato ogni anno 3-4000 miliardi.

Franco Vincentini



# notiziario dall'Italia

## Un passo avanti per il voto all'estero

Primo giro di boa per la legge costituzionale che consentirà agli italiani all'estero di esercitare il diritto di voto per l'elezione del parlamento. La camera ha approvato il testo senza modifiche, rispetto a quello licenziato dal senato.

I sì sono stati 304, i no 49 (prc e lega), 5 gli astenuti.

Il provvedimento dovrà attendere l'autunno ed essere nuovamente votato da entrambi i rami del parlamento nello stesso identico testo per diventare operativo.

Così prevede infatti, la norma costituzionale che regola la revisione della costituzione. Devono passare tre mesi da oggi perché camera e senato riesaminino la questione.

Il provvedimento demanda ad una legge di indicazione dei requisiti e delle modalità per assicurare l'esercizio di voto ed istituisce una "circostrizione estero" cui sono assegnati i seggi nel numero che sarà stabilito dalla norma costituzionale e secondo criteri determinati dalla legge.

La lega nord motivando il proprio voto contrario ha sottolineato come tra maggioranza e opposizione ci sia stato uno scambio tra il voto per gli italiani all'estero e quello per gli immigranti extracomunitari.

Perplessità sono state sollevate da prc (che ha presentato anche una pregiudiziale che è stata respinta dall'aula) Mario Brunetti a parlato di iniziativa e di un'ostinazione incomprensibile soprattutto per aver voluto trasformare il mondo in una circostrizione elettorale italiana.

Critiche anche da parte dell'esponente valdostano Luciano Caveri che ha definito il provvedimento "una bizzarria costituzionale".

Si chiude così con il voto alla camera, la prima "navetta" prevista per il progetto di legge costituzionale con il doppio passaggio a distanza

di tre mesi. Senato e Camera hanno infatti approvato il pdl, di tre righe, che dovrebbe mettere fine ad un problema che si trascina da decenni.

Ora dovranno passare tre mesi prima che il senato torni a riesaminare il testo per il secondo e definitivo passaggio.

La legge votata modifica l'art. 48 della costituzione.

Lo stesso articolo dovrà infatti stabilire "requisiti e modalità" per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani che risiedono all'estero.

Per assicurarne "l'effettività" viene istituita una "circostrizione estero": il numero dei seggi che saranno assegnati per questa circostrizione sarà stabilito "da norma costituzionale e secondo i criteri determinati dalla legge".

E' da segnalare che nel secondo passaggio previsto per il pdl costituzionale non ci potranno essere né emendamenti né esami pregiudizionali. Il testo potrà essere approvato o respinto.

"Con l'approvazione alla camera, l'obiettivo di voto degli italiani all'estero diventa più vicino - ha commentato la sottosegretaria agli esteri Toia -

Il significato di questa approvazione sta nel fatto che ora vi è una legge del parlamento che mette in moto il processo per arrivare a questo traguardo tanto desiderato da molti italiani in Italia e all'estero.

Qualcuno potrebbe obiettare che vorrà del tempo perché la legge è di modifica costituzionale (ed è anche vero che la proposta dell'on. Jervolino sarebbe stata più rapida) ma la verità è che il processo si è avviato e questo è quello che conta.

Questa legge viene incontro ad una diffusa aspirazione di moltissimi italiani che risiedono all'estero di poter esercitare anche il ruolo politico che la cittadinanza comporta e dunque porta a compimento la concessione di un diritto che già la costituzione sancisce.

I tempi sono maturi e il dibattito lo ha dimostrato, abbandonando sia i toni retorici che il pessimismo.

Questa legge conferma anche l'importante ruolo della nuova politica per l'emigrazione che il governo porta avanti: politica che vede nelle nostre comunità all'estero una grande risorsa da tenere vicino e con cui comunicare reciprocamente per uno scambio continuo e per

un arricchimento reciproco.

Punti forti di questa nuova e più matura relazione tra istituzioni italiane e collettività all'estero sono le relazioni culturali, gli scambi economici e parte importante giovano anche l'incremento dell'informazione soprattutto attraverso una diffusione più ampia ed a tempo pieno di rai international nel mondo.

Questo collegamento informativo è essenziale per un aggiornamento costante e reciproco le nostre comunità lo hanno capito e per questo chiedono più qualità nei programmi che vengono diffusi e possibilità non solo di ricevere informazioni dall'Italia ma di poter contribuire ad una più aggiornata conoscenza in Italia delle realtà nelle quali vivono".

*da Corrispondenzaitalia*

### ***Don Tadini apostolo sociale. Un altro beato lungo il cammino della Fede cristiana.***



Siamo abituati a vedere le suore in Parrocchia. Raramente ci chiediamo chi sta all'origine di questo gruppo di donne che si sono consacrate al Signore.

Come all'inizio di una famiglia ci sono die genitori, così all'inizio di una famiglia religiosa c'è un padre – o una madre – spirituale che, sollecitato da una situazione di bisogno, ha accolto l'ispirazione dello Spirito Santo e vi ha risposto in modo concreto.

Così sono nate le Suore Operaie della Santa Casa di Nazaret: un sacerdote, don Arcangelo Tadini, davanti ad un problema gravissimo, e attualissimo, qual è la disoccupazione, guidato dallo Spirito Santo, ha cercato di dare una risposta fattiva fondando una nuova famiglia religiosa. Siamo nel 1900.

Don A. Tadini ha 54 anni. Da alcuni anni è parroco di Botticino Sera (paese alle porte di Brescia).

Fin da quando è arrivato nella nuova parrocchia si è dato da fare per far crescere umanamente e spiritualmente questa porzione di popolo di Dio affidata alle sue cure di pastore.

Quando parla dal pulpito tutti rimangono stupiti per il calore e la forza che le sue parole sprigionano.

Don A. Tadini dovrebbe essere soddisfatto invece no. C'è un tarlo che lo rode.

Le giovani della Parrocchia sono costrette a lasciare il loro paese per cercare lavoro altrove, andando incontro a pericoli fisici e morali.

Don A. Tadini non può sopportare che le sue giovani vengano sfruttate, minate nella salute, spremute – dice lui – come limoni.

Ha un sogno: una filanda dove le ragazze possano lavorare onestamente e dove siano trattate e pagate secondo giustizia.

Propone la sua idea a chi, per possibilità economiche, potrebbe realizzarla, ma non riceve altro che dei no.

Don Tadini è debole di salute, non lo è certo di carattere.

Progetta lui stesso la filanda e ne inizia la costruzione dando fondo alle sue risorse economiche e chiedendo un prestito alla banca.

Tra derisioni e guai finanziari la filanda entra in funzione.

Accanto ad essa fa sorgere anche un convito per le giovani operaie dei paesi vicini.

Don A. Tadini potrebbe ora dirsi soddisfatto e invece non lo è ancora.

Il suo sogno non è pienamente realizzato. Vorrebbe che accanto alle giovani in filanda e nel convito ci fossero delle suore.

Chiede a più Istituti alcune religiose. Riceve chiari rifiuti e viene guardato come un pazzo. Ancora una volta don A. Tadini non si lascia scoraggiare.

Sicuro di essere nella volontà di Dio, chiede ad alcune ragazze del paese che desiderano consacrarsi di dare inizio alle Suore Operaie: donne consacrate che educano le giovani lavoratrici non salendo in cattedra, ma lavorando gomito a gomito con loro, non tenendo grandi discorsi, ma dando l'esempio.

Il sogno di don A. Tadini si realizza, ma le difficoltà non vengono meno: problemi economici, maldicenze, difficoltà, anche da

parte della gerarchia ecclesiastica, prudente nel dare l'approvazione alla nuova famiglia religiosa.

Eppure egli, nell'umiltà e nell'obbedienza, continua ad andare avanti, certo che l'opera a cui ha dato inizio ha anticipato forse i tempi, ma è necessaria ed urgente.

Quando nel 1912 muore, le Suore Operaie non sono ancora state approvate dalla Chiesa.

La nascita e i primi sviluppi delle Suore Operaie alla Santa Casa di Nazaret li dobbiamo alla tenacia e alla fede di quest'uomo magro, claudicante, ma di una forza interiore non comune.

Questo amore per Dio non lo distrae affatto dall'uomo, anzi lo apre sempre più ai bisogni dei suoi parrocchiani.

Una suora operaia

## *Figli ad ogni costo?*

### **Adozione – adozione internazionale – affidamento.**

Occorre prima di tutto sfatare alcuni miti.

Attorno all'adozione si costruisce spesso una retorica, frutto solo di ignoranza (o di cattiva fede?): per esempio là dove, continuamente si dice, che negli istituti si trovano tantissimi (centinaia? migliaia?) bambini che non vengono dati in adozione alle tante coppie che li desiderano; e non si spiega che in realtà molti minori "difficili" sarebbero disponibili, ma le famiglie non li vogliono, appunto perché difficili (sieropositivi, portatori di handicap, adolescenti, ecc.)

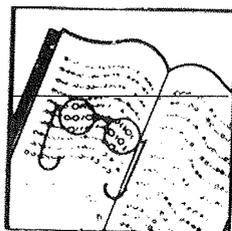
Il problema dell'adozione è quello di dare una famiglia a un bambino e non viceversa; ci sono anche inganni che si nascondono dietro il desiderio di avere un figlio "ad ogni costo".

Non è il caso ovviamente di generalizzare o di mettere in dubbio la buona fede e la retta coscienza di chi fa una scelta di questo genere, ma certamente di presentare i rischi e di svelare le ambiguità che si celano dietro alle parole.

C'è anche da richiamare l'attenzione sulle adozioni internazionali: ci vuole una legislazione che permetta di uscire dalla situazione di abuso in cui spesso si trovano le coppie che intendono adottare un minore straniero.

Occorre anche prendere in considerazione l'ipotesi dell'affidamento, che è una scelta più evangelica dell'adozione, più praticabile ma da non fare alla leggera: tale scelta eticamente impegnativa è possibile là dove esiste una rete di sostegno che aiuti la coppia in un cammino che l'esperienza mostra piena di difficoltà.

Occorre far circolare le idee, che la coscienza si orienti.



**IMPARIAMO  
A LEGGERE  
LA BIBBIA**

### **La speranza è la chiave di lettura dell'Apocalisse**

Nel 1995 erano stati celebrati i 1990 anni vita dell'ultimo libro della Bibbia: l'APOCALISSE. La data del '95 è probabile ma non certa; l'autore, che la tradizione ha voluto che fosse oramai vecchissimo Giovanni apostolo, è in realtà ignoto, anche se l'opera è da ricordare all'orizzonte della cosiddetta tradizione giovannea, che fiorì soprattutto nell'Asia minore.



Il libro si apre con le celebri lettere indirizzate ad altrettante chiese di quella regione, che si affaccia sul Mediterraneo: Efeso, Smirne, Pergamo, Tiatira, Sardi, Filadelfia, Laodicea. Questo scritto considerato ancora da molti come un labirinto di ideogrammi minacciosi, attira l'attenzione ai nostri tempi mentre si avvicina il tramonto del secondo millennio, proprio per-

**AZB****8810 Horgen 1**

ché si immagina piuttosto ingenuamente e fondamentalisticamente che queste pagine ispirate contengano un oroscopo sulla fine del mondo.

In realtà l'APOCALISSE, pur essendo composta sul genere letterario apocalittico, incline a giudicare l'esperienza storica e ad annunciare una nuova era ideale, si definisce in apertura (1,3) e in finale (22,7-19) come profezia, che in linguaggio biblico non è una "televisione del futuro", ma è interpretazione del presente nel suo significato più profondo e nel suo destino.

L'APOCALISSE si interessa più del "fine della storia" che non "della sua fine".

La sua è una ricerca di senso per alimentare la SPERANZA.

La fantasmagoria dei simboli non è protesa a creare enigmi e incubi ma ad alimentare la fiducia in una meta diversa rispetto a quella che si potrebbe immaginare esaminando le vicende attuali.

Una meta che è raffigurata attraverso il simbolo della Gerusalemme celeste, città della SPERANZA, immaginata dalla venuta di Cristo nella storia.

In occidente, l'APOCALISSE è stata il "Grande codice" della paura e della fine, delle illusioni millenaristiche e delle utopie.

L'appello primario dell'ultimo libro della Bibbia non è quello della fuga in avanti per rifugiarsi nel "giorno del Signore", ignoto a noi, agli angeli e persino al Figlio dell'uomo (Matteo 24,36).

Il suo vero appello invece, è quello di aprire la porta della chiesa in crisi esterna ed interna alla SPERANZA e alla FIDUCIA: "Ecco, io sto alla porta e busso" dice il Cristo". Se non ascolta la mia voce e spre la porta, io entrerà da lui e cenerà con lui con me" (3,20).

Nella luce di questa interpretazione, l'APOCALISSE è in realtà "RIVELAZIONE"

per l'oggi, per la fedeltà alla lotta quotidiana, dell'esistenza spirituale in mezzo ai mille pericoli del male.

Questo però non significa che essa non sia aperta all'attesa di un nuovo ordine di rapporti, di un nuovo orizzonte che già ora si costruisce nell'impegno ecclesiale e storico.

Il finale del libro è, infatti, scandito tutta dal verbo "VENIRE".

"Lo spirito e la sposa dicono: VIENI! E chi ascolta ripeta: VINEI! Chi ha sete venga. Chi testimonia queste cose dice: Sì, verrò in fretta ... amen! Vieni Signore Gesù" (22,17-20).

"MARANA 'THA" "SIGNORE VIENI" è l'invocazione finale dell'APOCALISSE e della SPERANZA CRISTIANA.

L'APOCALISSE è il libro del presente e del futuro, della lotta e dell'attesa, del seme e dell'albero, della Gerusalemme storica, offesa dalla Babilonia, e dalla trionfale Gerusalemme, della paura e della gioia, del giudizio e della gloria.

**alt****APPUNTAMENTI**

**SABATO 23 OTTOBRE 1999, PRESSO LA  
MEHRZWECKHALLE DI SAMSTAGERN**

**6A EDIZIONE FESTA CAMPANA  
CASALETANA**

**DALLE ORE 19.00 ALLE ORE 02.00**

**ALLIETA LA SERATA "RELAX TOP BAND"  
PARTECIPAZIONE DI ANGELO  
L'ORGANETTISTA DALLE DITA D'ORO.**

\*\*\*\*\*

**RICCA TOMBOLA, CUCINA ITALIANA  
CON DIVERSE SPECIALITÀ REGIONALI.**

**ENTRATA FR. 10.-**